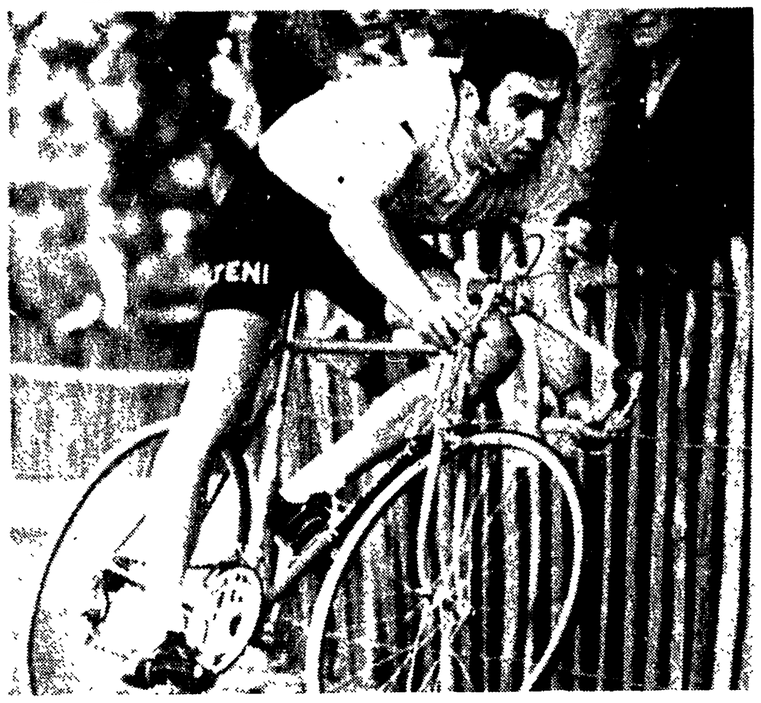
Tour: a Guimard tappa e maglia gialla

Scorrettezze all'arrivo di Saint Brieuc dove vince il francese della Mercier

Merckx litiga con Wright e perde volata e abbuoni



Merckx, qui ripreso in azione durante il « prologo » del Tour nella « tappetta » a cronometro di sabato ad Angers, ha avuto un vivace battibecco ieri, dopo l'arrivo in volata della tappa a St. Brieuc, con l'inglese Wright che lo ha danneggiato nel finish.

Respinto il reclamo di Eddy nei confronti dell'inglese che lo ha ostacolato nello sprint - Basso sesto

DALL'INVIATO

ST. BRIEUC, 2 luglio

I francesi danno fiato alle trombe per un ciclista di casa, il noto Cyrille Guimard, bella tempra di atleta, un ottimo velocista che ha imparato a difendersi su qualsiasi tipo di percorso, e infatti nel recente « Midi libre » il giovane socio di Poulidor (è nato a Bounguenell, Nantes, e conta 25 primavere) ha battuto Ocana. Ricorderete Guimard come terzo classificato nel mondiale di Mendrisio, e oggi per Cyrille è proprio una bella giornata perchè imponendosi sulla pista di questo velodromo, conquista due maglie, la maglia gialla del primato e la maglia verde della classifica a punti, perciò l'ex postino diventato un bravo corridore ha di che per brindare, per gridare a tutti la sua gioia.

Era una corsa indicata alle qualità, ai mezzi di Basso, e invece il nostro « sprinter » ha fatto fiasco.

Basso ha imboccato il velodromo fra la decima e la dodicesima posizione ed ha concluso al sesto posto. Di più non poteva combinare nella ressa del volatone, a cavallo di un anello stretto, nel mucchio di gente che lavorava di gomiti e non soltanto di gomiti, vedere per credere Zoetemelk, al comando per uno dei due giri, e sedicesimo nel foglio d'arrivo. Ma l'opposto di Guimard, cioè il grande arrabbiato di St. Brieuc, è Merckx il quale ha bisticciato con Wright, colpevole di aver danneggiato Eddy prima della dirittura.

L'orgoglioso e concentrato Merckx stava difendendo la maglia gialla conquistata nel prologo di Angers, e l'avrebbe certamente mantenuta senza il gesto irregolare di Wright che ha impedito a Eddy di lottare per il successo e nello stesso tempo di piazzarsi fra i primi tre. Con la terza moneta e in base al meccanismo degli abbuoni di ieri e di oggi, Merckx sarebbe rimasto al comando, e comunque il Tour è appena cominciato, e non è il caso di farsi il sangue cattivo.

Sorprende, semmai, il comportamento della giuria che ha respinto il ricorso di Eddy, mentre a nostro parere avrebbe dovuto accoglierlo retrocedendo Wright dal secondo all'ultimo posto. Ci hanno avvisato che nel Tour il metro dei giudici sarà minuzioso e severo, epperò dalle risultanze di oggi, sembrano parole, soltanto parole.

Nel prologo di ieri sera, conclusosi quando la nostra prima edizione era già in rotativa, Merckx aveva fornito un saggio della sua potenza aggiudicandosi la breve cronometro di sette chilometri e duecento metri con una media (48,794) eccellente e un vantaggio di 11" sullo scudiero Swerts, 12" su Poulidor, 13" su Zoetemelk, 15" su Duyndam e Ocaña e 24" nei confronti di Gimondi, classificatosi tredicesimo, un Gimondi inferiore all'aspettativa, come Ocaña, del resto. Ma è acqua passata, e adesso vi dobbiamo i dettagli della tappa inaugurale, il racconto del viaggio da Angers a St. Brieuc.

Dunque, poichè il prologo è solo contorno, il cerimoniale della partenza s'è svolto stamane. E dopo le rituali fotografie delle dodici squadre, dopo la sfilata e l'inno della Marsigliese suonato dalla banda municipale, il cinquantanovesimo Tour de France ha rotto i nastri con 131 concorrenti, 131 poiche il servizio medicale non ha ritenuto idoneo il portoghese Andrade, sofferente al soprassella. E così la Flandria di Zoetemelk inivia con dieci elementi, anzichè undici.

E' una domenica grigia, quel grigio fumo autunnale che dà malinconia. L'aria pizzica e il cielo lacrima. Il primo allungo porta la firma di Teirlinck, e il primo a chiedere l'intervento dei meccanici è Zilioli. Poi abbiamo il « punto caldo » di Segrè con abbuoni di 6", 4", 2", 1", una disputa che premia Guimard, Karstens, Ocaña e Mintkiewicz. Ruzzola Bolley, e proseguiamo fra boschi e campagne: tanto verde e un'andatura all'italiana, o pressappoco, mentre una volta — a proposito del Tour — si parlava sempre, in ogni momento, di gran ritmo, di « gran vitesse », ma i corridori si son fatti furbi, hanno capito che non possono essere macchine da febbraio ad ottobre.

Insomma, cento chilometri alla chetichella, un accenno per Mourioux (cento metri di vantaggio e stop) e per Guimard che fa suo un colle di quarta categoria e scappa insieme a Perin, Letort, Bouloux, una fuga breve, un margine di 20" e basta perchè Guimard è nella lista... nera di Merckx.

La Bretagna è umida e piovigginosa. Fuori gli impermeabili, e ai lati, molto pubblico e molti ombrelli. Intanto, Robert Silva, la voce di Radio Tour, informa che Gimondi salirà sul podio per il premio dell'eleganza, idem Largeau perchè giudicato « il più amabile ».

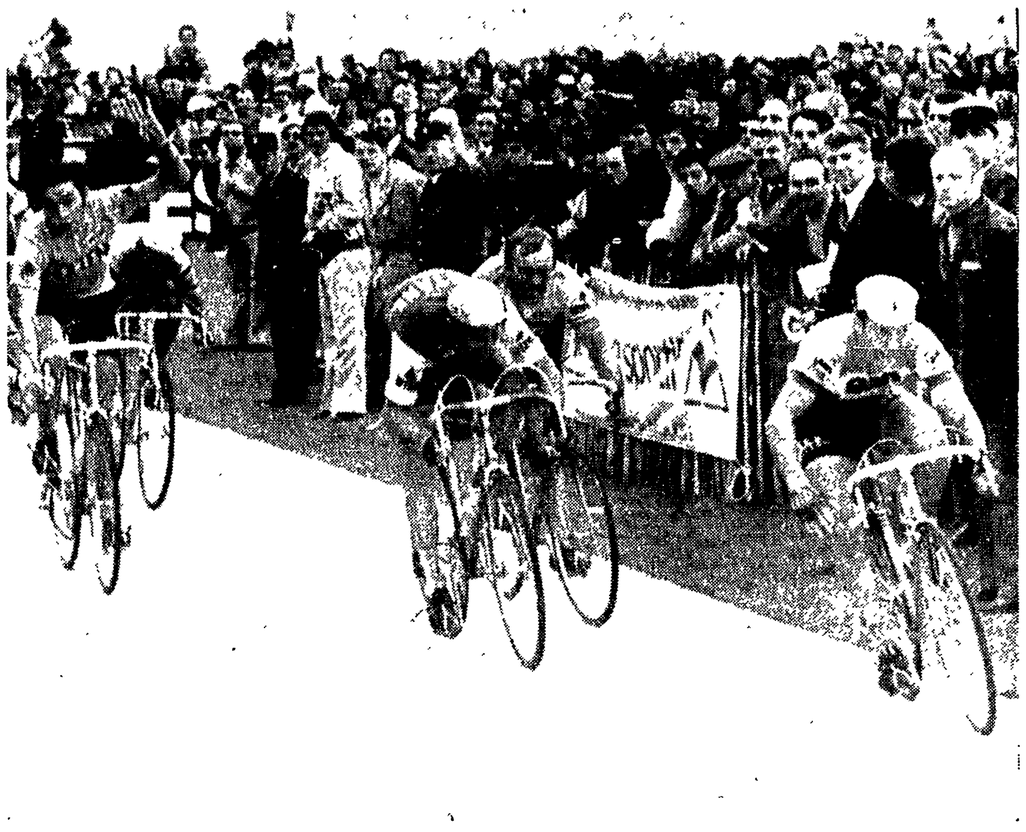
Robetta, come vedete, e si spegne immediatamente una azione promossa da Berland, novello campione di Francia, e dal chilometro 158 al chilometro 182 vediamo all'attacco Verstraeten al quale il plotone concede uno spazio di 1'05", la soddisfazione di anticipare Guimard, Merckx e compagnia sulla piccola altura di St. Anne zeppa di folla, e poco più in là, il belga deve arrendersi.

Mancano una cinquantina di chilometri, si mostra Santambrogio, s'affacciano Danguillaume e Catieau, tenta Houbrechts, tentano Perin, Vianen, Santambrogio, Spruyt, Hezard imitati da Riotte e Swerts, da Duyndam, da Godefroot, Dierickx, Castelletti, Alain Santy e ancora Hezard, e ormai siamo alle porte di St. Brieuc, siamo testimoni di un volatone generale.

L'arrivo è in pista, un anello in cemento con due curve alte, e un paio di caroselli pari a 750 metri. All'entrata conduce Zoetemelk seguito da Merckx e Wright, e chi cerca Basso lo vede confuso, perduto nella mischia. Zoetemelk insiste per un giro; all'olandese s'affianca Merckx e scatta Wright, e avanza Guimard, e nell'ultimo curvone precedente il brevissimo rettilineo, l'inglese Wright sposta con un braccio Merckx, e Guimard (sveltissimo) infila tutti in picchiata.

Merckx gesticola e reclama per la scorrettezza di Wright. Domani, il Tour ci porterà sulla spiaggia oceanica di La Baule con una gara di 206,500 chilometri. Anche la seconda tappa, pur essendo più ondulata della prima, è da considerarsi piatta, cioè un nuovo richiamo per i velocisti, e speriamo che si faccia vivo Basso.

Gino Sala



ST. BRIEUC — Il contrastato arrivo della tappa di ieri che è costata la maglia gialla a Merckx (sulla sinistra mentre alza la mano per protestare contro il danneggiamento subito ad opera di Wright). Il segno del primato è ora sulle spalle del francese Cyrille Guimard (sulla destra) mentre taglia il traguardo della prima tappa effettiva del Tour. Dietro di lui sono Wright e Karstens.

Per noi la prima tappa del Tour l'ha vinta Madame Weber - Anquetil, Sorgeloos, De Bruyne e Bouvet - Il velocista Leman (10 chili di troppo) è rimasto a casa - « Monsieur Pipi » (il romano Antonio Coccioni) ai ferri corti con Levitan?

DALL'INVIATO

ST. BRIEUC, 2 luglio

Arrivare ad Angers, tanto per aprire questo taccuino di varietà, è stata una mezza avventura. Bisogna attraversare tutta la Francia a cavallo di stradine piene di gobbe, di svolte e controsvolte, nel mezzo di foreste verdissime che d'estate sono un refrigerio, una bellezza della natura, ma noi abbiamo incontrato l'inverno, un temporale dopo l'altro, un freddo da far rimpiangere maglioni e calze di lana.

Cammin facendo (erano le nove di sera) avevamo proprio la necessità di una cena e di un letto. Il collega Ranieri di « Paese Sera » bussava alla porta di un alberghetto e la risposta era sconfortante: « Non abbiamo da mangiare e manco da dormire... », ma poco più in là la buona stella ci portava sotto il tetto di madame Marie Weber, proprietaria dell'Hotel de France di Chatillon en Bazois. Un incontro simpaticissimo, un'ospitalità squisita, un gran bel ricordo, e si capisce perchè alla signora hanno assegnato 9 coppe e 2 diplomi. Lasciandola, le abbiamo detto che per noi la prima tappa del Tour l'aveva vinta lei, e poichè era un complimento sincero, madame Weber, capelli bianchi, un po' curva, tanti anni di un lavoro svolto con passione ed onestà (a giudicare dai prezzi), ci ha stretto la mano con molto calore, con un sorriso uguale a quello delle fotografie che la riproducono accanto alle coppe e ai diplomi

Fred De Bruyne, qui ai tempi dei suoi trionfi insieme con Gino Bartali, fa ora il telecronista al Tour de France.

del quotidiano sportivo di Francia e lo fa con acume ed estrema franchezza. Edgard Sorgeloos, ex scudiero di Van Looy, è l'aiutante del radiocronista Fred De Bruyne, il De Bruyne che ha vinto fior di gare, Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix e Giro delle Fiandre, ad esempio. E Albert Bouret, ex specialista dell'inseguimento, lavora per l'organizzazione del Tour.

★

Per i belgi, i grandi assenti sono Herman Van Springel ed Erik Leman. Il primo ha avuto il torto di lasciarsi sfuggire il segreto della firma per la Rokado: parecchi hanno già cambiato casacca per il '73, ma ufficialmente, nulla è trapelato. Il secondo è ingrassato eccessivamente, e Maurice De Muer, il tecnico della Bic, s'è visto costretto — dopo ripetuti richiami — ad escludere dalla squadra di Ocaña un velocista che ha collezionato 58 successi. Si vocifera che Leman è ingrassato per abuso di alcoolici, ed è un peccato perchè Erik era un candidato a tre-quattro vittorie di tappa. I chili di troppo, aggiunge il nostro informatore, sono dieci, ma è solo colpa dell'alcool oppure sotto c'è qualcos'altro?

★

« Monsieur Pipi », come sottolineano i francesi, è ancora un italiano, e precisamente il romano Antonio Coccioni che da noi ha ricoperto la carica di presidente di giuria, ed un commissariato internazionale. Coccioni non è però nominato nella prima pagina del libro del Tour che cita persone, ruoli e responsabilità. Perchè? Perchè lo considerano semplicemente come l'uomo incaricato di assistere alla operazione antidoping, scoprire eventuali trucchi dei corridori e controllare che il tutto si svolga entro l'orario stabilito. Poi, se un corridore che va per la maggiore è fuori regola, interviene Levitan ad accomodare la faccenda. E' già capitato, ma Coccioni avverte che non fara Ponzio Pilato, che le leggi saranno rispettate, piaccia o no al signor Felix Levitan, padrone del Tour fin che si voglia, ma soggetto, in qualità di tesserato, ad evitare di mettere il becco in questioni che non lo riguardano, pena richiami e ammende.

Dunque, si prospetta un « monsieur Pipi » severo, pronto a colpire chi sbaglia. E vedremo se vincerà Levitan o Coccioni.

Gisa

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della prima tappa del 59.o giro ciclistico di Francia, Angers-St. Brieuc di km. 235.500.

1. CYRILLE GUIMARD (Fr.) in 6 ore 00'31" (con abbuono: 6.00'11"); 2. Michael Wright (GB) (con abbuono 6.00'16"); 3. Gerben Karstens (Ol.) (con abbuono 6.00'21"); 4. Linden Van Rik (Bel.) (con abbuono: 6.00'26"); 5. Eddy Merckx (Bel.); 6. Marino Basso (It.); 7. Nassen (Bel.); 8. Wolfshohl (R.F.T.); 9. Verbeeck (Bel.); 10. Vianen (Ol.) tutti con il tempo del vincitore.

La classifica:

1. CYRILLE GUIMARD (Fr.) 6.00'11" (con 20 secondi di abbuono); 2. Michael Wright (G.B.) 6.00'16" (con 15" di abbuono); 3. Gerben Karstens (Ol.) 6.00'21" (con 10" di abbuono); 4. Rik Van Linden (Bel.) 6.00'31; 5. Eddy Merckx (Bel.), s.t.; 6. Marino Basso (It.), s.t.; 7. Pieter Nassen (Bel.) s.t.; 8. Rolf Wolfshohl (R.F.T.), s.t.; 9. Frans Verbeeck (Bel.), s.t.; 10. Gerard Vianen (Ol.), s.t.

Una crisi confermata dai recenti « tricolori » di Bassano del Grappa

Ciclo-pista: urgono rimedi altrimenti è il fallimento

Alle spalle dei soliti Turrini, Borghetti, Beghetto (ancora!) e Guerra, nessun nome nuovo all'orizzonte - I dilettanti «in naftalina» per Monaco

Il ciclismo, si sa, attraversa momenti poco felici. Le cause sono tante, le responsabilità molteplici e più volte additate. Rimane il fatto che poco si fa per modificare l'andamento e soprattutto con scarso coraggio, tempestività e oculatezza.

In questo senso i campionati italiani della pista, svoltisi la settimana scorsa sull'anello in cemento di Bassano del Grappa, potrebbero funzionare da sensibilissima cartina di tornasole.

Non che ci si potessero attendere risultati di alto livello tecnico, ma almeno qualche indicazione per una ripresa. Invece i tre giorni di campionato sono trascorsi inosservati, vuoti, inutili, vorremmo concludere.

E sì che l'ambiente poteva ospitare ben diverso spettacolo. La pista di Bassano, in cemento ma esemplare per scorrevolezza e andamento delle curve, offriva l'occasione opportuna per rinverdire certe rivalità e risvegliare l'interesse assopito di una zona che al ciclismo ha sempre riservato forze ingenti e cure assidue. Niente invece di tutto questo perché i personaggi sono stati sempre gli stessi e per di più (malgrado la buona volontà di alcuni) assai incolori. Il programma, poi ha fatto il resto, riservando ai dilettanti una sola prova, quella del mezzofondo.

Da Bassano dunque è venuta l'ennesima conferma della crisi, della mancanza di nomi nuovi. Così è senza dubbio per i professionisti. Per i dilettanti si rimanda il discorso alle Olimpiadi, ma le scoperte potrebbero essere ugualmente spiacevoli. Fanno testo in questo senso i campionati del mondo di un anno fa, a Varese, quando gli azzurri fecero cilecca anche nelle specialità in cui più frequente avevano fatto segnare la loro superiorità. Ci si salvò allora con una vittoria del quartetto dell'inseguimento, quello di Borgognoni, Algeri, Bazzan e Morbiato, altri quattro dilettanti tenuti in naftalina, in attesa che il tempo e le fatiche li consegnino esausti al professionismo.

E il professionismo, quello dei pistards, vive su uomini che appaiono ormai boccheggianti Ci riferiamo per esempio a Domenico De Lillo, più volte sulla soglia di un titolo mondiale del mezzofondo (terzo ad Amsterdam e ad Anversa), a Bassano giù di corda come non mai, ritiratosi dopo mezz'ora in quella prova degli starters vinta da Benfatto, che specialista non è certo, anche se vanta altre esperienze nella corsa dietro i motori.

La delusione poteva essere bruciante ma era scontata, solo considerando le difficoltà, soprattutto economiche, che sorgono per chi voglia cimentarsi nel mezzofondo. Ed è sintomatico che la vittoria tocchi ad uno stradista, cioè ad un corridore che ha avuto la possibilità di farsi le gambe ben lontano dai velodromi. Fortuna vuole che tra i giovani impegnati nell'unica prova riservata ai dilettanti, spuntasse fuori un certo Carraro, già in corsa per il titolo l'anno scorso, quest'anno finalmente laureatosi campione, scalzando così il non più giovane Premoli.

Sconsolante addirittura il panorama della velocità, dove rimane sulla cresta Giordano Turrini, bolognese, grande speranza nell'epoca in cui vestiva la maglia di dilettante. Turrini ha vinto in tempi mediocri (12" sui 200) superando un mediocrissimo Borghetti Beghetto, « ex » grande tradito dalla passione per la strada, s'è accontentato del terzo posto. Il veneto ha detto di volere una maglia per i mondiali, ma il lavoro che gli necessita per ritrovare se non il contenuto almeno l'aspetto di un tempo sarebbe lungo e assillante. Come a dire che il pessimismo è opportuno più che mai

Simpatico se non altro l'impegno di Ercole Gualazzini, che ha tentato senza fortuna e pretese l'avventura tra gli sprinters. Alle spalle nessun altro. Significativi i risultati dei tornei « fuori concorso » imbastiti per i dilettanti. Nel tandem i migliori sono stati Verzini, anzianotto padovano, e un certo Ferro, che vale qualcosa in coppia, ma che ha pur sempre bisogno della balia. E la conferma è venuta nell'individuale con Verzini, a guidar la fila su Sartori e lo stesso Ferro.

La delusione maggiore viene però dalla specialità dell'inseguimento, che ebbe in Italia professionisti illustri. Dopo Coppi, Bevilacqua, Messina e Faggin, ci ritroviamo con un pugno di mosche. Il gran travaso dalla strada che doveva rinverdire gli allori di un tempo ha sortito effetti minimi. E così che vince Pietro Guerra con un tempo sui 5 chilometri di 6'23"6 assolutamente mediocre, davanti a Fusar Imperatore. Fa sensazione piuttosto Romano Tumellero, un tempo velocista stradaiolo, ora scopertosi inseguitore, buon terzo. Il tutto a sottolineare, se ce ne fosse stato ancora bisogno, l'assoluta inutilità del torneo. Meglio a questo punto le donne, con la Tartagni dominatrice nella velocità come nell'inseguimento.

Quanto ai mondiali e, di scorcio, alle Olimpiadi, stante le premesse, le ambizioni meglio coltivarle con modestia.

Oreste Pivetta

Entusiasmante sprint nel Campionato lombardo dilettanti

Lualdi è più lesto e piega Parecchini

SERVIZIO

CREMONA, 2 luglio

A Cavatigozzi, un paesino posto all'estrema periferia di Cremona, si è svolto il campionato lombardo dei dilettanti, al quale hanno preso parte 114 corridori, comprendenti tutti i migliori da Borgognoni al tricolore Aldo Parecchini. La prova si è tenuta sul circuito del Porto, la zona del canale navigabile Milano Cremona-Po, un tracciato, per la verità, troppo leggero e senza asperità, che è risultato in definitiva non rispondente ai dettami tecnici previsti per una prova tanto importante.

Ha vinto allo sprint, uno sprint pulito e senza affanni, il bustocco Valerio Lualdi, di anni 21, che difende i colori della società ciclistica Lainatese, il quale ha bruciato il tricolore Parecchini ed Antonini della Pejo di Brescia. Lualdi, che è alla sua terza vittoria stagionale, ha fatto parte della squadra azzurra, alla Corsa della Pace, dove ha gareggiato senza infamia e senza lode. E' un finisseur di buona lega, che sul passo va molto forte, e corre sempre all'avanguardia, dimostrando uno spiccato senso della gara. Oggi ha colto l'attimo favorevole, accogliendo l'invito di Parecchini, che ad una ventina di chilometri dalla conclusione, ha operato un violento scatto, determinando il vuoto alle sue spalle.

Lualdi era testo ad agganciarsi, unitamente a Lissignoli, Baronchelli Gaetano, Trabucchi di Sondrio (un ragazzo dello Sport Club Pezzini, che si sta facendo molto onore in questo scorcio di stagione) e Antonini. A pieni pedali i sei riuscivano ad avvantaggiarsi di circa duecento metri, mentre il gruppo, preso in contropiede, tardava alquanto ad organizzarsi in caccia. Nei meandri del circuito del Porto, i sei imprimevano un ritmo infernale, sempre braccati da Borgognoni, dai ragazzi della Itla e della Comense, e solo quando mancavano 500 metri al traguardo, il gruppo poteva accodarsi ai fuggitivi. Che peraltro non venivano disturbati dallo sprint finale, cosicchè Parecchini e Lualdi potevano in tutta tranquillità giocarsi la maglia bianca, segno di distinzione della Lombardia

Vinceva netto di una buona macchina Lualdi e per Parecchini non restava che la soddisfazione del posto di onore, troppo poco per un atleta di valore come lui, che dopo un inizio folgorante di stagione - cinque corse per altrettanti successi - ha avuto un periodo molto sfortunato, causa diversi incidenti. Il Giro d'Italia da lui corso in souplesse ed alla ricerca della forma migliore, lo ha rimesso in sesto ed oggi è stato indubbiamente uno dei migliori in gara. Così come Borgognoni, il quale, peraltro, si è lasciato sfuggire il momento opportuno, non riuscendo ad inserirsi nella cosiddetta fuga buona.

Ottima l'organizzazione del vecchio Club Ciclistico Cremonese, fondato nel 1891, la società degli Alfo Ferrari e Silvio Pedroni, che ha avuto in Solzi e Secchi i più validi rappresentanti.

r. s.

Ordine d'arrivo:

1. Lualdi Valerio (Società Ciclistica Lainatese), km. 168, in 3h52', media km. 43.448; 2. Parecchini Aldo (Iag Gazzoldo); 3. Antonini Alessio (G.S. Pejo di Brescia); 4. Lissignoli Gino (Unione Ciclistica Melzo); 5. Lussignoli Guido (Società Ciclistica Lainatese); 6. Marchetti Franco (G. S. Domus Pedrengo); 7. Gavazzi Pierino (G.S. Pejo di Brescia); 8. Cerutti Roberto (Unione Ciclistica Melzo).

Riccomi campione toscano

MARGINONE, (Lucca), 2 luglio

Walter Riccomi della Sammontana è il nuovo campione toscano dei dilettanti. Con un sorriso largo così e il cuore in gola per lo sforzo compiuto negli ultimi metri, Riccomi, con alla ruota il compagno di squadra Marcello Osler, ha tagliato il traguardo di Marginone al termine di una gara entusiasmante, resa dura dalla pioggia caduta per tutto il percorso. Un successo meritato, che premia un corridore serio, preparato, ormai noto nell'ambito del ciclismo minore: azzurro più volte, ha all'attivo cinquantun vittorie di cui cinque questo anno, con una lunghissima serie di piazzamenti, fra cui ricorderemo il secondo posto al Giro d'Italia dove ha fatto tribolare fino all'arrivo dell'ultima tappa il vincitore Battaglin.

Ordine d'arrivo:

1. RICCOMI Walter (G.S. Sammontana), km. 151 in 3h 48', alla media oraria di km. 39,720, 2. Osler Marcello (id.); 3. Mugnaini Gabriele (G. S. Guerra Sixar), a 45".

Galoppo a San Siro

Dast alla distanza su Lanzada nel Premio Primi Passi

MILANO, 2 luglio

Nell'indicativo Premio Primi Passi, per i puledri di due anni, in programma a S. Siro, l'importato Dast ha confermato la buona impressione lasciata nel vittorioso Premio De Montel affermandosi con notevole facilità su una sua coetanea, Lanzada, già collaudata velocista. Il baio Dast preceduto sullo scatto iniziale dalla femmina, entrata in piena azione al parco vetture, ha acciuffato all'altezza del primo traguardo la fuggitiva disponendone alla distanza con grande sicurezza. Ancora acerbi gli altri.

Lanzada è la più veloce e dopo 200 metri si porta allo steccato davanti a Dast, Veio, Morgan e Back. La battistrada imprime un ritmo sostenuto e Dast, liberatosi di Morgan e Veio, deve impegnarsi a fondo nel recupero. All'altezza del primo traguardo Dast appariglia Lanzada per superarla poi agevolmente nel tratto conclusivo.

Premio Primi Passi (Lire 6.600.000, m. 1200): 1. Dast (A. Di Nardo) sig. C. Vittadini; 2. Lanzada; 3. Morgan; 4. Veio. N.P. Bac. Lunghezze: 4, 1, 1,5. Tot. 18, 14, 22 (62).

Le altre corse sono state vinte da Medole, Baikonur, Homs, Chivas, Regal, Cortevecchio, Rurik, Aplan.